

12

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1989

(59)

MEDEA.

1989

Pacini

MEDEA

TRAGEDIA LIRICA

1843



1^a esecuzione

PALERMO

DALLA REALE STAMPERIA
Via Fermaggi n. 24.

1845

Teatro Carolina

THE
LITERARY
MAGAZINE

OF
LITERATURE,
ARTS,
SCIENCE,
AND
SOCIAL
WELL-BEING.

Vol. I.

MEDEA

La musica è stata scritta appositamente dal Cav. Giovanni Pacini per rappresentarsi, come terza opera di quest'anno, nel R. Teatro Carolino.

PERSONAGGI



MEDEA

GELTRUDE BORTOLOTTI.

CLEONTE

LUIGI VALLI.

GIASONE

JOVANNI PANCANI.

CASSANDRA

JOVANNA AUSTIN.

CALCANTE

SECONDO TORRE.

LACISCA

ADELAIDE ORLANDI.

CORRI E COMPAGNI

Glance. fanciulle. Donne. fanciulli. Popolo. Cattoli.
Sacerdoti. Avventi. Matrone. Soldati.

L'azione è in Corinto.

Maestro di Cappella Compositore e Direttore
Sig. PIETRO RAIMONDI

Maestro di Camera di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, Direttore e Maestro di contrappunto e composizione del R. Conservatorio di musica in Palermo, e socio corrispondente della reale Accademia delle Belle Arti in Napoli.

Maestro a cembalo e Direttore dei Cori
Sig. AGOSTINO LO CASTO

Maestro direttore ed istruttore de' Cori
Sig. ANTONINO SCAGLIONE.

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
Sig. LEONARDO DE CARLO

Violino concertino — Sig. ANTONINO PEREZ.

Primo Violino de' secondi — Sig. PIETRO PEREZ.

Prima Viola — Sig. GIUSEPPE MURATORI.

Seconda Viola — Sig. SALVADORE AUXILIA.

Primi Violoncelli — Sigg. VINCENZO BONETTI e FERDINANDO MONTELEONE socio onorario dell'Acc. Filarmonica di Roma.

Primo Contrabbasso — Sig. LUIGI OLIVERI.

Primo Flauto — Sig. EMMANUELE RAIMONDI Capo Banda e Direttore di Musica nel Reale Ospizio di Beneficenza in Palermo.

Secondo Flauto — Sig. GAETANO PIRBONE.

Ottavino — Sig. EUSTACIO DE SIMONE.

Primo Oboè — Sig. LEOPOLDO CUCHEL.

Secondo Oboè — Sig. SALVATORE ZANGARA.

Primo Clarinetto — Sig. DOMENICO BALLO.

Secondo Clarinetto — Sig. ANDREA BALLO.

Primo corno — Sig. GIUSEPPE TROISI.

Secondo Corno — Sig. IPPOLITO MORREALE.

Prima Tromba — Sig. GAETANO TROISI.
Seconda Tromba — Sig. PIETRO CAMMARATA,
Primo Fagotto — Sig. TOMMASO GUBERNALE.
Primo Trombone — Sig. GIOACCHINO CARACAPPA.
Timpani — Sig. BIAGGIO LUPARELLO
Arpa — Sig. LUIGI KYNTLERLAND.

Suggeritore
Sig. GAETANO CORELLI.

IMPIEGATI

Poeta del R. Teatro
SIG. GIUSEPPE SAPIO.

Architetto della Soprintendenza e dell'Amministrazione
SIG. PIETRO GRIFO.

Direttore ed Ispettore del vestiario, scenario ed attrezzeria
SIG. GAETANO PIROLA

Direttore del Palco Scenico.
SIG. IGNAZIO PELLEGRINI.

Figurista

SIG. GIOVANNI NEZZOLA.

Pittore per le figure dello scenario
SIG. GIUSEPPE BAGNASCO.

Scenografi

SIG. EMMANUELE LAIOSA — SIG. GAETANO RIOLO,

Capo Sarto

SIG. SETTIMO CANE.

Macchinista

SIG. GIUSEPPE PIPL.

Appaltatore dell' illuminazione ad olio
SIG. GIUSEPPE PIPL.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Una vasta convalle, in fondo alla quale è il bosco di Apollo. Folti di querce siedesi da un lato. Dall'altro è un lago, e da questa parte si scorge la città e i suoi tempi al chiarore della luna in notte tempestosa. Intorno al bosco sono stese pelli di capri macchiati di fresco sangue. I sacerdoti, Calcante e Creonte coricati, indi genuflessi sulle pelli sono stati l'intera notte a richieder l'oracolo, né l'oracolo ha risposto (1).

Alzarsi della tuta vedesi CREONTE, CALCANTE
e i sacerdoti preganti intorno al bosco:

SAC. O di Delo Signor,
Auri-crinito nume,

Tu che svolgi il tenor
Dell'eterno volume,

A noi, gran Dio, si sveli
L'alto voler de' cieli!

Fan pausa e poi:

CAL. Tutta notte in pregar
Scorse, gran Dio!... Deh inchina
Al paterno angosciar
La bontate divina!

(1) Era questo il rito, con che si chiedeano gli oracoli pe' matrimoni delle figlie reali. Virgilio così narra di Latino, quando interrogava gli Iddi per la sua figlia Lavinia. — Vedi En. lib. VII.

Cessa il terror!... trementi
Non ne vedi.... gementi!...

Appena finita la preghiera esce
dalla selva rombo di venti e di pianti:

SAC. Ecco il rombol! — ricresce! — si avvental

CRE. E sì crudol!...

CAL. Ogni speme fia spenta!

CRE. Odi Apollo — ti placa, rispondi

CAL. { Del meschino ti arrendi al pregar!...

SAC.

CRE. Voce di morte — suonò tremenda

Sovra il mio sangue!! — pietà ten prenda!

Ebbi una figlia — sola! Speranza

A' di miei tardi — sola!... mi avanza!

Giasone ell'ama! — di cor, di mente

Prode : marito — d'una furente!...

Non dee tal nodo — rompersi?... di?

Il ciel quel nodo — non maledi?

SAC. Al gemer lungo — di un padre al duol

Ti volgi o eterna — guida del soll!

Pria di finire i versi precedenti
Creonte nel fervore della preghiera
é entrato nel bosco. Appena terminata,
scoppia una暴fera orribile di
venti e di tuoni; tutti si prostrano.

Ne salva!

Alto signor. Perduti

O noi lassil!... abbattuti!

Creonte esce dalla selva costernatissimo :

CRE. Soccorso!...

Si abbandona su un masso, i sa-
cerdoti accorrentigli intorno;

CAL. { Nostro re!...
SAC. { Che spavento!
CRE. Ahi che vidi!... li drento!

SCENA II.

Odono i gemiti di DONNE: esse arrivano spaventate,
e volgendosi al re:

DONNE Ah Creonte!...

CRE. Che fu?
DONNE Su' tuoi lari
Cadde l'ira del cielo! — in ruina
L'alte mura!...

CRE. E mia figlia?
DONNE Meschina
Giace in pianto — e riprega per te.

CRE. Sventurata!
GLI ALTRI Quai danni rauna
Il furore del cielo sul re!

CRE. Nato al pianto — non ebbi
Un di sol di gioire!
Ne' sgomenti ricrebbi....
Vissi ognor nel martire!
Su una figlia si pura
Crudo il fato or si indura!...
Deggio io dunque morir
Senza speme e desir!

GLI ALTRI Ti raccheta — dal pianto risurse

La speranza talora a' dolenti :

Rialzaronsi a vita i morenti;

Tornò gioia da lungo soffrir!

Partono.

SCENA III.

Stanza nella casa di Medea: in fondo entro una cappelletta i Lari, piccole statuette vestite di pelli di cane; una fuce di pino già quasi consumata brucia li avanti.

La scena da prima è sola — vada avviva MEDEA *trista, cupa, angosciosa* — a quando a quando si soffrema, gira gli occhi intorno, come chi aspetti da lungo, e ricade nel dolore.

MED. Nè riede ancor!... Svelter da me potessi
Fero pensier!... Qual vampa, o cieli... Tre anni
Io qui di ebbrezza.... con Giason..., co' figli
Ebbi!... de' miei rimorsi
Fin la voce non scorsì!...
Ed ora!... Qui... entro mie vene io sento....
Quel ribollir... che con orror rammento —

Guarda.

Albeggia! — ed egli tutta notte in pianto
Sola me lascia!... e già più notti.... e sola
E in pianto sempre! — Salva
Gran Dio!... me salva — i figli — lui!... Se mai
Gli occhi sovr' altra egli posò!... s' a' miei
Figliuoli tòrre egli.... il suo amor!... Furarmi

Se un pensier solo egli potrai!... Gran Diol...
Troppo.... troppo.... già un di... s'irroridio!...

Rimane riflita e dopo alquanto,
rilevandosi:

S'ei mi amò!... per lui perdei
La virtù.... la patria.... il nome!
Del fratel.... del padre... io fei
Scampo a lui!... oh... se mi amò!

Dolci di!... di sangue intrisa
Poi tra mari.... errante.... invisa:
E qui madre ignota.... e moglie
Ebbi pace.... il cor quietò!

Diol!... tal pace a me si toglie!
Che sia ver?... mai ver!... Dio... nò!!!

SCENA IV.

LICISCA co' figli e detta.

MED. Chi mai giunge!... ah figli!...

LIC. Al seno
Ve'... ti corron.

MED. Abbracciandoli: Dolci!... cari!...

Come belli!

LIC. Di duol pieno
È tuo volto! — e piangi?... oh che!...
Son conforto i figli!...

MED. Amari
Pegni, credi, son... per me!

Con grande mistero e tutta stra-
lungata:

Orribil sospetto — il sangue mi agghiaccia!
La mente ribolle! — ho gel nella faccia!...
Io stringo mie mani — vi brucia un delitto...
Il duolo.... a me ignoto! — dell'uom derelitto!!

Ah figli!... se privi — mai foste di madre!
Se a' vili lasciarvi — in preda qui.... il padre!
Ah tutti pria spenti — sì spenti... Non de'
Mia prole aver madre — mai altra che me!! ...

LIC. Che dici?... Giasone... —

MED. Giasone...oh quel fero!
L'attesi.... nè venne! — ahi truce pensiero!...

LIC. Ei vien....

MED. Alfin!... ritratti,
E teco i figli....

LIC. Il ciel ti assista!...

MED. Vanne.

SCENA V.

GIASONE & MEDEA.

GIAS. Perchè allontani.... al mio giugnere i figli?...

MED. Giason.... ti appressal... Il miri tu?... pallore...
Pianto ho nel volto!... La quarta alba è questa..
Che in tal fera tempesta
Io qui ti attesi!... e poi tra dì.... brev'ora
Con me restavi.... e incerto un guardo a' figli
Volgevi... e a me!!—Troppo mi costi... In mente
Pensier non puro in te creder non debbo....
Nè posso! — Eppur.... gemente

Sola qui!... non saputa!
 Qual de' tuoi figli ancella
 Di te ignorar non vò — Or dì!... favella
 Che mai tanto ti affanna?...

GIAS. Medea... l'amor de' figli!... Il regno ei; tutto
 Perdean..., ben sai!—

MED. E non riman per loro
 Il nostro amor?...

GIAS. Steril sollievo a' mali....

MED. Ma in fin!... che pensi?

GIAS. Dir nol so... Talora
 A una speme mi affido e poi... ripenso
 A te.., all'angoscie, che per me soffristi..
 E mi arretro!

MED. Ma.... pur.... terribil... tanto...
 Idea tu volgi... che il conforto solo
 Del guardo tuo, del tuo parlar.... mi tolga?—
 Giason men velo — schietto
 Parla.... ti gene... alto rimorso in petto!

GIAS. Oh che mai favelli?

MED. Ria

Donna io son — Oh... non l'oblia!

Racchandomsi e dolcemente ap-
 pressandogli:

Odi — Sola, in preda a mille
 Pensier truci attendo... attendo!...
 Tu non giungi! — e allora intendo
 Pianti, e tremo.... oh sai?... per te!—
 Mi racchelo — e poi... s' ei preso

D'altra, io dico, e i cenni e il fero
Titubar sovviemmi, intero.

Il di lungel — O ciel!... tu il ve'?

Tal pallor tai solchi, infisse
Quel pensier, che in cor si fisse! —
Deh la calma a me, deh rendi
Il tuo amor, l'antica fe'!!

GIAS. Che mai pensi? — Oh in cor profonda
S'io di te... pietà pur sento... —

MED. Ei? — pietade?... —

GIAS. Oh se rammento!

Quant'io deggio... al tuo fallir

Ma fu orrendo — Agghiaccio io, tremo
Che su' figli il ciel nol sconte!

Io salvarli bramo all'onte

Delle genti al maledir! —

Quindi voti al ciel le notti... —

Anco i giorni — Inyan! — Sta muto,

Mi respinge, nega aiuto —

Vedi.. o donna.. il mio martir! —

Medea sta alquanto sopra se, e poi:

MED. Dunque pe' figli?... Ebben, ti acqueta :
Vita qual noi, traggan quieta —
Hanno un ricovro, qui dentro! — Ignoti?.
Soli? — fia meglio! — lascia que' voti —
Colà! perdemmo nostra virtù! —

Per noi la pace, solo qui fu!

GIAS. Medea — sul capo agli infelici
La nostra infamia arde! — Che dici? —
Anco romiti, soli, dolore

Esiglio ovunque, spregio, terrore!... farò

Tal sorte avrienoi — Non tremi o tu? —

Non volgi in pianto gli occhi lassù? mi A

MED. È vero — Io dunque supplice
Teco verrò; ma almeno
Pria mi assecura, toglimi
Questo angosciar dal seno —

Il condace verso la cappelletta de' Penati:

Mira i Penati — giurami
Ch'altra non ha.... tuo amor —

GIAS. Perchè giurar?

MED. No, giuralo!...
Medeal — ten prega...

GIAS. Follic
Mi sembri tu....

MED. La furia,
Anzi già ve', ribolle
Che in Colco un dil!... rammentalo....

GIAS. Giura, su... tosto... or or.

GIAS. No, mai....

MED. Giason, pietà!
Giura....

GIAS. Nol vo...

MED. Ben sta.

Ecco i figli!... e ti arretri? — No... Giunge...

Giunge a vol di una Erinni mia ira —

Queste man non ravvisi?... la dira

Furia in volto, il singhiozzo, il tremar? —
 Ah meschin! — questa donna tu a scherno...
 A Dio in braccio ti colgo, in inferno —
 Su, novello amatore, ben vanne,
 Ella attende — la segui... ad amar.

GIAS. Oh... furore novello già spiri,
 Fatal donna implacata più sempre;
 Nè fia duol nè sciagura che stempre
 La tua rabbia, l'innato rancor.
 Donna prega — sì prega che il ciclo
 Ambi copra in eterno d'un velo —
 L'avvenire de' figli non curi?
 Si ti accechi nel folle tuo amor?

MED. Vanne — In breve... vedrem chi potrà —
GIAS. L'innocente secolo si sta —



ATTO SECONDO

SCENA I.

*Ad templum non aquae Palladis ibant
Crinibus Hildes passis, peplumque ferebant.*

VING. lib. i, Aen.

Tempio di Pallade. Grande turba di donne co' capelli scarmigliati, in vesti di lutto e tutte in pianto girano col popolo in lamenti e in preghiere per la città, recando nella destra un ramo di ulivo coperto di lana. Una tra loro porta sulle braccia il peplo, solito offerirsi ne' grandi pericoli a Minerva.

La scena da prima è sola : da lontano avvicinandosi odesi il popolo, e tra esso CASSANDRA sacerdotessa di Pallade.

TUTTI Nell'ambascia, nel pianto
Il tuo popol si rompe!
Perchè sdegno cotanto? —
Sacra Diva, ne aita
Nel dolor della vita!

DONNE O tu dell'eterno
Pensiero scintilla;
Del foco superno
Intatta favilla;
Giungono in istenza

In te della pace,
Dell'arti gran Diva,
Il tempo fugace
Si indora, si avviva.

Uom. Al crollar di tua lancia spariro
Le cittadi, i reami, gli imperi —
TUTTI Ma deh scampa da truce martiro
Chi al tuo nome si prostra nel duol!

Cassandra toglie il peplo dalle braccia a colui che lo reca, e il depone sull'ara della Dea: tutti si inginocchiano:

CASS. Co' crini sparsi,
Lividi i petti,
Vedi prostrarsi
Stuol di reietti!
Di tue fedeli
Opra è quel velo,
A di crudeli
Tranne, o dal cielo.

Il popolo ripete:

O tu dell'eterno
Chi al tuo nume si prostra nel duol. —

CASS. Oh riedan le liete
Giornate di ebbrezza,
Dell'alma quiete
La cara dolcezza

Sull'aria su' mari
Riluca il disio;
La terra rischiari
Il riso di Dio!

Il popolo sorge e ricanta:

O tu dell'eterno

Parte ridicendo:

Nell'ambascia nel pianto ec.

SCENA II.

CASSANDRA & GIASONE

Cass. Giasone....

Gias. O della Diva

Ministra tu, del ciel vedi qual' ira!

Cass. E brami?

Gias. Ajuto al mio

Stato infelice! — O tu che il puoi, deh volgi

Al nume un prego, che da guai mi tire.

Cass. Ma quali?...

Gias. Ah crudo è bene il mio martire!

Piange ognuno, ognun teme perigli;

Ma ben altro è in mio cor lo sgomento!

Prego invano salvare i miei figli!

Sottrar me a implacato furor!

Dato a Glauca ho mia fede. — L'ignara

Non sa dì, che di orror si prepara! —

Deh che a un nodo di sangue sia tolto!

Che espiato io riposi in quel cor!

CASS. Non scorarti. — È su te la gran diva,
Che Corinto da nembi assecura;
Di una man ella i tempi misura,
Stende l'altra de' prodi sul suol.

In quest'ernia vallea dal terrore,
Dalla fame la gente peria,
Un sol guardo la diva largia,
E la valle risorse dal duol.

Si odono di dentro i supplici che
ricantano pris vicini, poi dilungantisi :

Nell'angoscia, nel pianto
Il tuo popol si rompe
Perchè sdegno cotanto?

Sacra Diva ne aita,
Nel dolor della vita.

GLAS. Prega o popol, tu non sai
Qual tumulto è in me di guai!

CAS. Vanne o figlio — Alla tua prole
Di men foschi il ciel destina,
Fia compiuta la ruina
Di chi te contaminò.

GLAS. Fosse ver! — Per me nol prego,
Sol pe' figli, ah sventurati!
O miei cari — fien placati
Su voi i numi.. Il ciel parlò. —

CASS. Posandogli una mano sul capo :
Benedetto t' ha la Diva. —

GLAS. Solo in lei mia speme è viva! —

SCENA III.

Atrio nella reggia di Creonte.

MEDEA

Qui venirne ci promise... Elben... si attenda —
Egli a Giasone amico,
Ei re, saprà ove quel vil si invescal
E poi! — brev' ora! — e basta.
Se non la diè virtute,
Dall'antica empiafade.... avrò salute!

Ria certezza!... ed ci potca
Ei tradirmi!... e con che speme?
Non fuggi da Colco, insieme?
Mio furor non vide... il vil!
E mio egli era... e dolce a' miei
Sguardi arrise, e tanto io fei!
Or mi è tolto!... ah crudo! e speri
Da mia furia, tu, un asil?
Ben vedrem, vedrem; Medea
Braccio ha, fiamma, tosco, stil.—

Ei vien — su in calma — l'ira
Stagnisi in cor...

SCENA IV.

CREONTE e detto.

CREUSA Creusa
Troppo io forse indugia...

- MED. No... anzi me scusa
S' io^o breve a te parlar chieder mi ardiva.
- CRE. Or via... che posso?
- MED. Tu?... gran ben... mi ascolta—
Privi, ben sai, di madre
Due pargoletti qui Giason recava.
Tocca di lor sciagura,
D' ogni più dolce cura
Io gli allevava... ed egli
Sempre a suoi figli intorno,
D' altro curar mai non parca... Ma volgono
Oggi più dì... ch' ei non li guarda; muto
Stassi; me sfugge, e fiero
Pare si stanchi in un tetro pensiero!—
Que' miseri me sola
Hanno, e tal padre!... e s'egli a lor s'invola
Perduti son!! Quindi io
A te ne vengo. Amico,
Tu sai suo cuore; dirmi
Dei tu ch' ei pensi... sovra lui chiarirmi!
- CRE. Figlia, ti acqueta. — Il Dio
A miei preghi ed a' suoi
Muto mantiensi — e poi
Ben sai, non stassi in qual si appressi a nozze
Calma giammai...
- MED. Nozze? — Non so... mi spiega...
- CRE. Ad ognuno celarle,
Pria che le assenta il nume,
Deggio, ma a te?.. Pur qual pallor... tu tremi!
- MED. Io... tremar?... no... prosiegui...

- CRE. Ma infin... Giason vò torre
 E i figli suoi da povertade; infami
 Pesca sovr' ambi...
- MED. Si... di' ben!.. misfatti...
- CRE. D' altrui... non suoi — Entro mia casa...
- MED. Pensl...
- CRE. Si... ricovrarli...
- MED. Ed a Giason...
- CRE. In dolce
 Nodo unir la mia figlia — e si da impuri
 A onor tornarli tutti.
- MED. Tutti?.. nessuno! — pria cadran distrutti!
- CRE. Donna... o tu... che ardisci...
- MED. Ah fui
 Io pur madre!... e il son di quelli!...
 Si ... d'amor... il son...
- CRE. Si felli
 Detti... muovi tu col re?
- MED. Di' Creonte... la tua figlia
 L' ami... di'?...
- CRE. Oh s'io l' ho cara?
- MED. Dunque, l' ami?.. ebben : da amara
 Sorte, tu, sottrar la de?
 Medea... vive!.. vive!! o cielo!
 Mi ragghiaccia sol tal nome! —
 S' ella udisse!... o Dio... le chiome
 Mi si rizzan!... deh pietà!...
 Per tua figlia, per Giasone...
 Ah meschin!... per te, pe' suoi

Ti riprego! — Veder vuoi
Qui furor di iniquità?

CRE. Viva pur — ma infin che puote
Donna infame, vil, mendica!
Il pur sappia, e venga; antica
Fiamma ostenti, a che varrà!
Là nel mar, com'empia, avrassi
Tomba alfin la orribil maga.
Fia risani di tal piaga,
Di tal duol l'umanità!

MED. Ah Creonte; deh... ancora... mi attendi...

Di tal maga... il potere comprendi —
Era vergin, fanciulla, e de' draghi,
Draghi orrendi, le fiamme conquise —
Perseguivala il padre... ed uccise
Il fratello.. squartollo... e il gittò...
Sulla strada del padre a spavento
Lo gittava la iniqua! — Del regno
La privava un vegliardo... e quel degno
Dalle figlie ripesto bruciò!

CAE. Maladetta! — nè il fulmin la colse;
Tanto orror dalla terra non tolse!

MED. Nè sapesti ancor tutto — Veleni,
Fiamme ha arcane : le notti ella impreca
Sovra i teschi; ogni lume si accieca;
Ella s'alza sui turbini... e vien!

Non v'ha scampo; Creonte!... ella è orrenda
Quella maga!... è una Erinni! — Ohimè lascia!...
La tua Glauca, deh salva! da ambascia...

Te, Giasone, suoi figli... ritien!

CRE. Il tuo dir, Creusa, in core
Fa tremarmi...

MED. Ebben...

CRE. Ma i numi
Fia decidano...

MED. E presumi...

CRE. Che placati arridan...

MED. Si?..

CRE. I Cureti a me diranno
Ciò ch'io debbo...

MED. E quando...

CRE. In breve.

MED. Deh tu ancor !!

CRE. Negar nel deve
L'uom se il cielo l'assenti.

MED. A te parlai — tu bada
Che in sua vendetta il Dio
Spesso ingannò — perio
Anche sull'ara un vill —
Stirpe tu sei segnata
All'ira, il sai, di Averno —
T'arretra ancor! d'inferno
Non dà la furia asil.—

CRE. Donna, tu!... bieca!... sangue?...
Si negli occhi?... e che?... iniqua...
Forse... con lei d'antiqua
Fede vi uniste?... or va.

Vanne, su, tosto — io troppo
 Già ti soffrii... va, parti —
 Bestemmi a' Numi? l'arti
 Sai pur dell'empietà
 MED. Mi scacci?...
 CRE. Si; ti invola.
 MED. Meschina io sono... e sola!

SCENA V.

GIASONE & CREONTE.

CRE. » Ah Giasone, ah vieni; infuse
 » La tua ancella in me tal tema!
 » Par minacci... e vuol ch'io gema...
 » Che tue nozze rompa, o ciel!
 » Deh mi svela — a me dischiuse
 » Avvenire sì crudel! —
 GIAS. » Ah Creonte, le perdona;
 » Ama tanto ella miei figli —
 » Quindi il duol! — Oh tra gli artigli...
 » Di madrigna... oh s'ei... n'andran!
 » Sciaugurati! — Tai rintrona
 » Fere grida — e tutto è van!
 CRE. » Ma tal furia!...
 GIAS. » È un infelice,
 » A Medea parente e amica —
 » Fa sen parta... tosto. Antica
 » In quel sangue è immanità.
 » Lasci i figli...
 CRE. » Ah sì; felice

» Presso a tal chi star potrà!

GIAS. » Pur non l'oltraggio; di sua sventura

» Creonte, prego, abbi tu cura!

» Pe' figli miei quanto soffri!

» Falle men crudo, padre tal dì!

CRE. » Purchè ne vada. — Di quella dirà,

» Tranne tuoi figli, tutto martira!

» Vada, su, ratto. Cadente il sol

» Non scorga in mia terra tal duol! —

SCENA VI.

Panteon — Intorno le statue delle divinità maggiori — in fondo quella di Giove Olimpico. Il popolo si vien raccogliendo, e in gruppi si colloca da due lati sugli spazi, che son pria di arrivarsi alle statue. Suona una musica religiosamente misteriosa. — Dopo alquanto giungono coronate di apio e di fiori donzelle con lire alle mani e succinte vanno cantando :

DONZELLE O Nume possente
 Che in Creta vagivi
 D'averti clemente
 Si attendon gli achivi
 Se irato ci guardi
 Se il capo tu crolli
 Son vili i gagliardi,
 I saggi son folli.
 Ma torna il coraggio,
 Ma torna l'ardire,
 Nel prode, nel saggio,
 Se plachi tu l'ire.
 Corinto in periglio

T' ha un prego sospinto
 Ci manda consiglio
 Fia salva Corinto.

DONNE Dal ciel ve' tu tra turbini
 Siedi, gran Dio, discendi...
 Sacra Corinto attendi...
 Viene il gran Dio su te...

Cassandra, giunta innanti alle sta-
 tue si volge al popolo e dice:

CASS. Contra Corinto un di
 Dal ciel minaccia usci!...
 Ma nel lungo avvenir
 Speme vegg' io gioir.
 Al suono di cupo marcia vengono
 i Cureti (1) e Calcante in abito di cu-
 rete anch'egli. Si odono da lontano:
 le donzelle tacquono.

CUR. Di Giove il cenno arcan
 Chi ardisce maledir,
 Fia segno a quella man,
 Che il merto ed il fallir
 Libra severa. —
 Le donzelle ripigliano:
 Se irato ci guardi ec.
 e l'altra:

Corinto in periglio ec.

I Cureti giungendo si dispongono
 in due ale innanti le statue degli Dei
 e dicono:

(1) I Cureti nelle città Greche, come i Quiriti nelle primitive età di Roma, erano padri, giudici e sacerdoti, ed era un loro arcano ed una prerogativa loro la religione.

V. Vice Scienza nuova — della sapienza poetica.

A noi suo fulmin die'

Il padre delle età,

Per noi del Dio la fe'

Salda immutabil sta—

Ogni empio pera.

Poi le donzellette:

O nume possente ec.

e l'altre:

Ma torna il coraggio ec.

SCENA VII.

CREONTE & donne.

CRE. A voi, cureti, giudici,

Guerrieri e padri, a voi

Glason disia richiedere

Alta sentenza, a' suoi

Casi infelici; ottenga

Egli tal prego.

CUR. Venga.

CRE. Creonte esce.

SCENA VIII.

GLASON, donne.

Chieder che mai vorrà?

Alta cagion ne avrà.

SCENA IX.

CREONTE trouendo per mano GIASONE e presentandolo
a' Cureti.

CRE. Ecco...

CAL. T'appressa; prostrati.
A Giasone.

CUR. Parla.

In ginocchio.

GIAS. Che... tremo!...

DONNE Egli ha
Pallor sul voltol affranto
Perchè da duol cotanto?

GIAS. O diva gente: moglie ho Medea...

Amore, scampo, figli io ne aveal
Qual sia colei sapete! — orrendi
Ella ha delitti — seuri, tremendi!
Io giovinetto la amai!... ma tremo
Or di tal nodo, piango ne gemio!
Vò me, miei figli, torre all'orror!
Lasciarla... e in Glauca porre il mio cor.

Oh diva gente, lo posso?... il dir
Vostro richiedo, per ubbidir.—

CRE. Quanto soffria con lei meschin!

DONNE Sia mite a lui l'occhio divin!—

CUR. Udimmo. — Sorgi, saprai che dei.

CAL. Ma pria la prece s'erga agli Dei.

I Cureti si inchinano sugli seudi
tutti gli altri si inginocchiano:

CUR. Di eterna luce i secoli
 Irradiate, o Iddii,
 A noi dal cielo un alito
 Vostra clemenza invii.
 Giason... Medea... dividersi?...
 Il den? — ne ispira o ciel!
 GIAS. Dio dall'angoscia toglimi,
 Da donna si crudel!
 DON. e CRE. Apri lor menti; ei sappiano
 Che merta quel fedel.

SCENA X.

MEDEA apparisce dallo interstizio delle due ultime statue, seguita da LICISCA co' figli, e in atteggiamento e con voce tremenda:

MED. Il nega il ciel...
 GLI ALTRI Che ardire!
 GIAS. Medea!... Sommessamente.
 CRE. — Colei!...
 MED. — Sacrilega
 Saria sentenza — udire
 È forza me...
 GIAS. — È un empial...
 MED. Tu taci; sol per poco...
 Me udite
 Gli altri tranne Giasone:
 GLI ALTRI O ciel! qual foco!

MED. Giovin pura, dal sole discesa
A re figlia, di regi disio,

Medea vide un mendico!... quel rio
L'ingannava! — con lui ella fuggi!...

Tra perigli lo vide! — acceccossi,
Si copri di delitti; — la fame!
Per seguirlo, il terror d'una infame —
Non rammenti Giasone? — soffri!!

GIAS. Non l'udite — una furia la spinge...

MED. Taci, o vil, per te tutto pati!!

Più fe' ancor; — un ricovro, una calma
Infine ebber; più pura che pria
Moglie e madre, di ebbrezza addolcia
Di virtude, di ossequio l'asil! —

Empio chi, tra que' due?... Giasone —
Non Medea. — La virtude per lui
Ella perse, e fu un punto — costui
Sempre, ovunque, a voi innanti è più vil.

Prende i figli e li mostra a' Carelli:

Ah li vedete!... son due, son belli! —
Loro innocenza a voi favelli! —
Ed ei si reo, si empio, ei può!...
Orrore al crudo che li spregiò! —

GIAS. Non l'ascoltate; i figli?... io l'amo
Sol lei furente, empia lei chiamo.
Nodo di infamia, fu quel! — potrò
Ancor sì iniquo vivere?... io no.

CRE. Giudici è ria costei, non abbia
Poter su voi di lei la rabbia;
Io maledire la udii! — dovrò

Cacciarrà; all'empia fede giurò !

CASS. Quanto infelice fu la delira,

Di lei fatale come fu l'ira,

Pati sciagure, affanni ! amò

Quanto qui in terra donna mai può !

CUR. Fera spietata, di rabbia tinta

Da sacri affetti ella mai vinta —

Di puro sangue pur si macchiò !

L'arda la fiamma onde bruciò !

DONNE Eppur que' figli ! ne piange a dritto

Ella; ma nati son da delitto !

LIC. E quei persiste ! Quanto ella amò —

Ed ei sul core duol le versò !

CAL. Tacete alfin — degli incliti

Cureti il detto udite —

Empia è Medea — di infamia

Capo dannato a Dite. —

Da lei, Giason, sei libero.

Calcanie fa un geroglifico su una tavoletta, e avvicinandosi a Giasone:

Prendi

CUR. e CAL. Con te sia il ciel!

Medea corre su Giasone, gli strappa la tavoletta, la spezza e a gran voce:

MED. Con lui l'inferno... empissimi !

GLI ALTR. Ch' osi ?

MED. Mio dritto...

GLI ALTRI

Ah real !

Chi sei? ti svela...

Medea disdegnozzamente a Giasone:

MED. Oh dicilo

Giason...

GLI ALTRI Chi ell' è?... Medea!...

GIAS. Tutti si coprono delle mani i volti,
e inorriditi :

GLI ALTRI Orror!... Silenzio.

MED. Tremate?... all'alito

Di nome tal? — ma son

Corpo, non nome! — Libero

Andando freddamente a Giasone

Sei tu, fo io... tal don, —

GLI ALTRI Maledetta !

Giasone corre su' figli, e abbracciandoli li allontana da Medea:

GIAS. O miei figli!... Sù purga

GLI ALTRI Di tua vista quest'aria!... Si... vado...

MED. Freddamente incaminandosi per ripigliarli:

I miei figli...

GIAS. A sua ira!... oh se a grado

V'è mia pace, non l'abbia...

GLI ALTRI Ten va; —

Non li avrai...

MED. Oh che dite, i miei figli!

GLI ALTRI Per te fora delitto pietà.

MED. I miei figli !!!... son empia, ma madre —
Mi rendete i miei figli, o crudeli !!!...
Io vi prego, mi prostro, de' cieli,
Empia, invoco il soccorso su me ! —

E mi udrà ! — di una madre son sacre
Sacre in cielo le preci, la fè !!

LIC. Si l'udrà — di una madre son sacre
Sacre in cielo le preci, la fè.

CRE. Ah Giasone !... tal donna si fera !
O mio figlio, tu in moglie stringesti ?
Oh qua' giorni d'angoscia traesti !
Ma già un padre in me il Nume ti die'.

GLAS. Ah Creonte fu vita di pianto
Di terror, di rimorsi la mia !
Padre oh trammi da fera agonia
Fa che al fine io riposi su te —

Tutti tranne Licisca e Medea.

TUTTI Ah gran Giove, tal donna si truce
Tanto immane tu in vita mantieni
E tua folgor peranco rattieni
Non distruggi chi orrenda si fè.

Gade la tela.



ATTO TERZO

SCENA I.

Atrio della reggia di Creonte. Donzellette, donne, fanciulli, e uomini tutti in abiti festivi, e sventolando bandiere di vari colori.

TUTTI Gioisci alfin —
Di un pio la fè
A te già diè —
Cenno divin —
Gioisci alfin. —

DONNE Su duplice mare
Assurse Corinto,
Qual astro traspare
Da stelle ricinto.

UOMINI Ha Grecia suoi mille
Guerrieri e navigli,
Ma a' nostri tra i mille
Non è chi somigli.

DONNE Furo i regi di nostra cittade
Foco in guerra, ed in calma fur luce;
UOMINI Ma speranza più bella traluce;
Si rappressan più fulgidi dì.

TUTTI È Glauca la pura,
La dolce, la bella,
Speranza secura
D'etade novella.

D'un pio la fè
A te già diè
Cenno divin —
Gioisci alfin. —

SCENA II.

MEDEA e detti.

All'apparir di Medea il coro rompe
il canto, ed esclama:

CORO Medea!!!...

Tutti taccono, e indietreggiano
inorriditi:

MED. Sò bene... abborrirmi voi tutti
Dovete! Un sol non debbe, ed io quel solo
Chieggó — Anco a' maledetti
Si concede pietade — A Giason dunque,
O popol di', ch'ultima a lui preghiera
Pria di partir, porger degg'io — Consenta,
Io qui l'attendo...

Il coro partendo compreso di ter-
tore sommessamente dice:

CORO Che non fu pria spenta!

SCENA III.

MEDEA

Tra un' ora! o a forza trattata!! Ebben.. tra un' ora
 Men tempo in Colco ne si diede ! — Questa,
 Fera del sangue arsura!...
 Questo del capo ribollir!... l'orrenda
 Furia del sen!... Gran Dio!...
 A che vuol trarmi, il vedi tu? quel rio!

SCENA IV.

GIASONE e detta.

— Glasone tiensi in distanza; Medea
 avvicinandegli dolcemente:

MED. Giason... l'empiezza mia
 Ripudiasti in me? Si rea, che a tale
 Tu ne venissi, io non credeami... Or veggio
 Ch'a dritto il festi — e tal di me io orrore
 Sento, ch'escuso quasi il tuo dolore! —
 Pur... tu forse nol sai...
 Cacciata son — tra un' ora
 Di qui si impone ritrovarmi io fuora! —
 Pregar ti posso?... e dove...
 Prego porgessi umile,
 L'assentiresti tu?

GIAS. Medea, tu vile
 Già me chiamasti! — Eppure...
 Non obliai, mel credi,

MED. Tuoi benefici tanti! — al ciel pregai
Speme pe' figli, e quella sol trovai! —
GIA. Ma s'io, per te nulla potessi, il grave
Peso del cor s'allevieria! — Sù dici,
S'io valgo...

MED. Il ciel, Giasone,
Ten paghi ei solo! — m'odi —
È in te il sol fil, che il viver mio rannodi!

GIA. Finchè il cielo il diede, io teco
Sfidai tutto, e lieta, e in calma —
Ma or sola! credi, l'alma
Non mi regge a tanto orror!
E poi i figli, e te!... lasciarvi?
Non vedervi?... o ciel... tormento
Emmi tale, tal sgomento
Che fisarlo non sa il cor!
Dunque io chiedo... ah tu il concedi —
Morta è in me speranza ed ira! —
Non partire io chiedo; aspira
A ciò solo il mio martir!
A te ancella...

GIAS. Oh che domandi?
MED. A tuoi nati, alla tua sposa...
Vi vedrò! — ciò basta... posa,
Gaudio avrò nel mio soffrir! —
Non negarmi, a te io diedi
Nome, grado, onor, desir!!!...

GIAS. Medea... che posso! se ancor tu occulta...

Forse qui, paga...

MED. Ah no, mi insulta...

Mi spregia — io solo servir te bramo...

Starmiti appresso!... Oh... ancora io ti amo!

GIAS. O ciel... mi strazi, ma sai, qui — orrore

Lezzo è tua vista?...

MED. Oh mio dolore!

Nè... spemel...

GIAS. Oh niuna!...

MED. Dunque pur schiava

Tu mi respingil...

GIAS. Mai non si lava

Delitto infame!

MED. Ebbe, ne andrò...

Ma i figli dammi.

GIAS. I figli?.. ah no!!

MED. Irne senz'essi!... Ma infin son madre!

SCENA V.

CREONTE MEDEA GIASONE.

CRE. Giason... qui... ancora...

MED. Ah tu se' padre!...

CRE. Vanne...

MED. A me i figli niega...

GIAS. No... mai...

MED. Irne senz'essi!...

CRE. Sì, vil, dovrà...

MED. Vil... sì... e ancor peggio! — ma miei son essi!

CRE. Darteli?... mai...

MED. Oh... li vedessi!!

CRE. Ma di', figlio al tuo padre non era...
 Quell'Absirto che in brani spargeti?...
 Di', pietade, o feroce, ne avesti?
 Di tua madre pensasti al dolor?

MED. Che rammentil empietade fu vera
 Ma i miei tormi... empietade è peggior!

CRE. Smaniosa il suo figlio chiamava
 L'infelice, e tu in cor la schernisti!!
 E richiedi tuoi figli? persisti?
 Rendi quel che tua ira sbranò!

MED. Non i figli, lor vista ti chiedo —
 Dio vederli!... nemmeno... dovrò?...

Almen vederli... io vo' — Nel pianto
 Ten prego, io parto — Libar l'incanto
 Anco una volta de' figli... o ciel!...
 Concedi, e lieta scendo all'avel.

GIAS. Oh l'infelice! il cor mi scuote
 Con que' suoi preghi! regger chi puote?
 Ma i figli! oh s'ella... altrove trar
 Vuolli! chi puossi di lei fidar?

CRE. E perchè sento in cor tal piena
 Con tal d' inique arti ripiena!
 Pe' figli ah prega... all'angosciar
 Puossi di madre tal don negar!...

Si tu vincesti...

MED. Oh giubilo!

CRE. Tu li vedrai

MED.

Creonte

Iddio ten merti; palpito
Di gioia alfin, tra l'onte
Del ciel, del mondo, io sento.—
Non resisto al contento!

CRE. Ma poi tosto partir!...

MED. Io... ti deggio ubbidir!

O mio re, su la tua figlia
La mia gioia immilli il cielo...
Io vederla vo'— suo velo
Io reietta, vil, baciar!
Porle in cor vo'... i figli miei...
Questo ancor negar non dei!—
O miei figli! — o gioia, o figli...
Fra mie braccia ancor vi avrò!

CRE. Ah la destra?— Sventurata,
Più che iniqua ben tu sei! —
Cielo mitiga su lei
La vendetta che mertò!

GIAS. Qual dolcezza! — ella si mite!
Mi sgomenta!.. oh quante vite
Da lei pendono!... io la guato
E ricesce il mio tremar!

Partono.

SCENA VI.

Strada innanti al bosco delle furie. Il bosco folto tutto di cipressi annosi e chiuso di macchie, stendesi per lungo da un lato: accanto il bosco è una rupe stretta ed alta, e intorno alla rupe vedesi una voragine cupa e profonda, la quale lascia appena tra essa e il bosco un piccol varco per salire sulla rupe. La voragine e il bosco ricongonsi di un terreno di pietre nere ed arsicce, che è limitato da una strada che corre ivi avanti. La rupe da un lato con un gran masso pende sulla voragine: su quel masso sono le statue delle furie dipinte di un rosso vivido, e avvinte tra loro in un atteggiarsi orrido (1). E già tardo vespro, ed in andando annotta.

Si ode suoni di strumenti festivi, e poi iani; indi comparsa corte grande di popolo, in abiti festivi, con insenue di vari colori, tivoli cimbali.

TUTTI Al tempio —

DONNE A cieli è lode

UOMINI L'imen del prode!

TUTTI Esultino

DONNE I firmamenti,

TUTTI Tutte le genti!

FANCIULLE La luce d'espero

In sul mattino

Rassembra il pallido

Volto divino.

GLI ALTRI Soave un alito

Di fior non colto

(1) Il bosco delle furie era inviolabile e a niuno era lecito entrarvi, e toccar cosa che fosse stato li dentro.

Spira alla vergine
Dal sen, dal volto.

- UOMINI** La madre d'Imene
È stella ne' cieli;
- DONNE** Ma in terra se viene,
Sue luci se sveli;
- TUTTI** Di gaudio profondo
Rinnovasi il mondo.
- DONNE** Fu a Glauca sospiro
Il forte de' forti;
- TUTTI** O ciel, da martiro
Tu scampa i consorti;
Non sentan nell'alma
Che ebbrezza, che calma!

SCENA VII.

In mezzo a nuova parte di popolo Glasone, Glauca, Creonte, Cassandra, Calcante, gli Arconti, tutti in gran festa. Il popolo reca torchi accesi, e bandiere di vari colori sormontate di un cavallo insegna di Corinto alto. Le matrone portano le statue dei Penati.

Al tempio —
A cieli è lode
L'imen del prode.
Esultino
I firmamenti,
Tutte le genti.

Si fermano ad adorare le furie

- CAL. Al pianto un di —
 Dannata parve ;
 Il ciel si empi
 D'orride larve —
 A te, Dea, vien
 Al prode unita ; —
 Versa in lor sen
 L'onda di vital
 TUTTI O dell'orror
 Prole tremenda,
 Vostro furor
 Su noi non scenda!
 Al tempio ec.

e ripetono alcune delle strofe dell'
l'uno anteriore. Si allontanano a un
tratto taciturno.

SCENA VIII.

MEDEA pallida, scura, profondamente scossa; si assiede
su un basso in mezzo ai figli, e con grande stra-
nchezza e tutta stanca:

- MED. Oh almeno... si tace!
 Che strazio in quel suono!—
 Quest'aura di pace
 Tra figli.. è gran dono!—
 Miei cari, perduti
 Per sempre io vi aveal!—
 Oh, almen riveduti
 V'ho o figli!— E potea

Quell'empio negar...

Si freddo guatar?—

Ah dolci!.. nel seno,

Sul cor mi cresceste!

Dell'alma al veleno!

Sollievo voi desti!—

Vi crebbi!.. ed io ora

Vi perdoli! — Nè spenne?..

Quai servi, dimora?

Co' truci qui insieme?—

Nè scampo? — Ah nium!..

Mi abborre ciascun!!!

Sentesi un suono di arpe derote:
Medea rimbalza:

Ecco il suono! — Deh taccia!..

Si... taccia!!!—

Di dentro dal tempio:

Cono Versa in lor sen

L'onda di vita

Med. No... incalza—

E l'inno? — Rinfaccia...

Che!.. a mel!—

Si tocca, guarda intorno, e poi fe-
rocemente come forsennata:

O tu balza,

Si arsiccia!.. non foco?—

Nel toccarsi di nuovo sente nella
veste il pugnale:

Ma... basta!.. il serbail — (1)

D' Erinni nel loco,

Miei figli—

Li mette entro il ricinto; ritornando:

Or vedrai!

Un ora si dié?..

Fu troppa per mel

E si slancia precipitosamente col
pugnale imbrandito. Segue silenzio
cupo e spaventevole: dopo alquanto:

SCENA IX.

CORO dà dentro.

Ah l'empia... qual di...

Ahi... Glaucal... Creonte...

L'empia ambi feri—

PAUSA

Moriro!... moriro!

Ah fero martiro!...

Banca l'gli inferni O

Intonati impotenti nell'

(1) Nella musica si è aggiunto: i *timpani* per es.)

Che sento o ciel! miei figli..

Abbandonarvi, o Dio!..

In inesorati artigli

All' infernal disio?

Che dico!... io son l'empissima..

Chi l'ira mia rattrien?—

A tutti orror... sterminio

Ecco... Medea già vicin—

SCENA X.

MEDEA viveva precipitosamente: ha le mani, le vesti
e la faccia tutte sparse di sangue: salta ore sono i
figli, li afferra, e va sulla rupe:

MED.

Son paga —

Si prostra, e bacia il suolo:

Ti bacio

Sacra rupe; qui scende

L'Erinni — me, i figli

Qui la furia difende !

SCENA XI.

Sentesi calpestio terribile: arriva il popolo con numero
grande di fackole e redendola entro il vicinato.

COnO Ah iniqua... di là fuore...

MED. Sacro è il loco —

COnO Oh furore ! —

MED. O miei figli securi

Da' feroci qui sietel

Con me almeno, in me puri

Con me insieme morrete !

Giasone di dentro:

GIAS. Scellerata!

MED. Ed ei ancora?

SCENA ULTIMA

Giasone e gli altri — egli arricciando la testa nel rinculo,
ed esclama:

GLAS. Là dentro!

MED. E ch'ei non mora!

GLAS. I miei figli... almen dammi...

MED. A te i figli?... ridammi

Tu l'onor, la virtute
Che rapisti a me, empio!
Dalla morte salute
Qui ci avrem... nello scempio!

GLAS. I miei figli?...

MED. No — mai —

Giasone si slancia entro il rincinto e
contro lei:

GLAS. Pur là dentro morrai!...

Medea indietreggia, ma al seguire di
Giasone si ferma, e minacciando di
ferire i figli cerca arrestarlo:

MED. Tarretta... o ch'io fero...

Giasone si arresta:

GLAS. O mia rabbia!...

Medea ascende precipitosa sulla
rupe co' figli in braccio, e volta a
Giasone:

MED. Ve' fuggo...

Non seguirmi...

Giasone si muore, e a un punto
vicino a lei:

GLAS. E sia vero!

Medea giungendo alle statue delle
furie, addossata quasi ad esse:

MED. Alle Erinni rifuggo...

Ve' dov' io son...

Giasone si slancia per afferrare i
figli:

Or... or...

GLAS.

MED. Tu il volesti!

Da tergo alle furie si slancia coi
figli nella voragine:

TUTTI

Che orrori!

Cade subitamente la tela.

Rime.

N. B. L'azione secondo aveala scritta l'autore, cominciava coi seguenti versi:

SAC. E mugro ancor!... nè arrendersi

A lunghi preghi il Dio?...

Non un responso!... fremito

Solo di venti... un río

Gemer di pianti!... placati...

Volti al Dio:

N'odi... rispondi...

O ciel...

CHE.

Qual notte!... eppur non palpita

Un cor di padre... in voil...

Ah figlia mia!.. di Sisifo

Stirpe abhorrita... a noi...

Anche si nega il talamo!

CAT.

{ Squalchia, gran Dio, quel vel...

SAC.

Ripreghiamo... o amici...

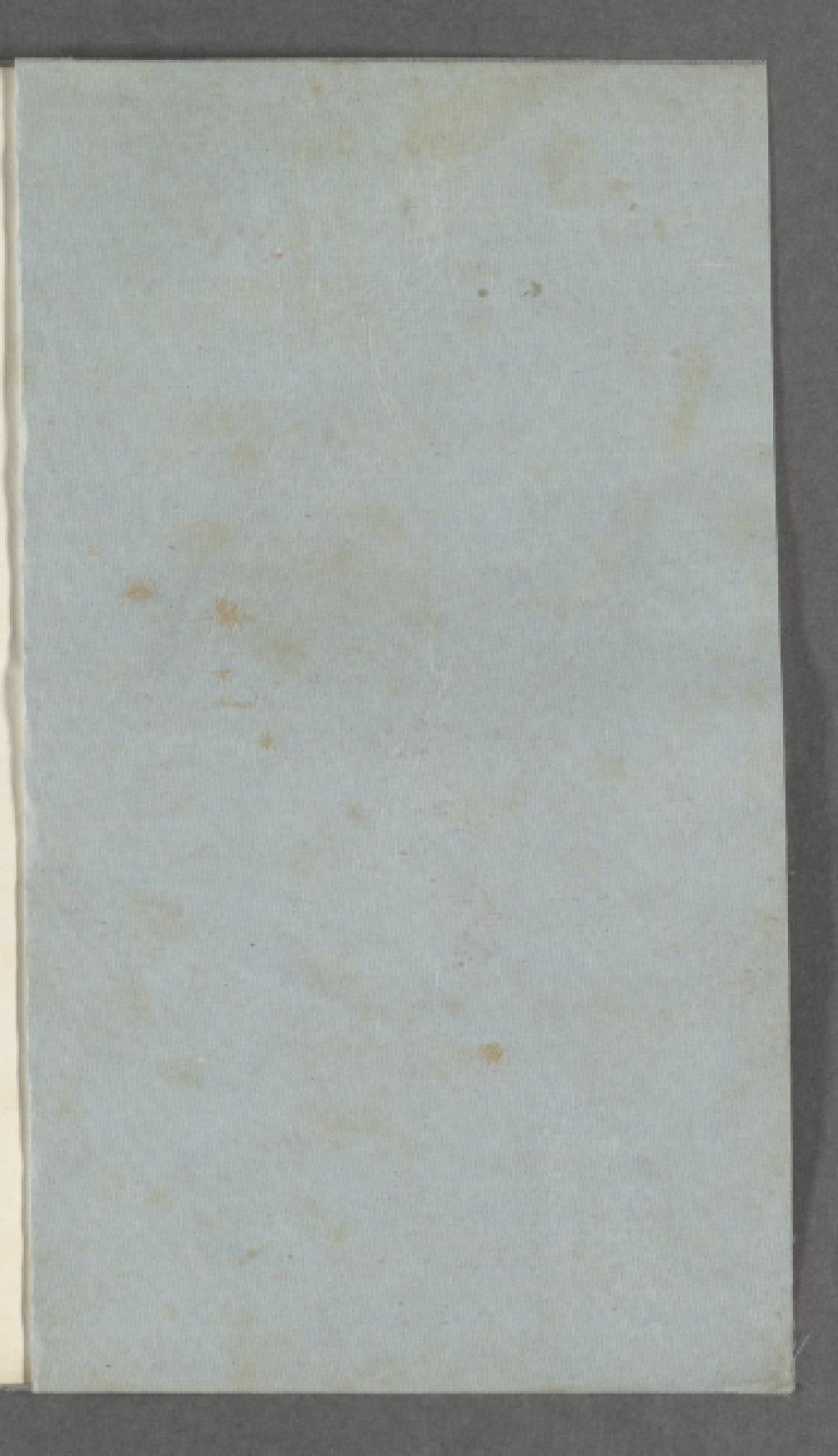
CHE.

Ch'ei non ci odia!...

CAT.

Infelicit!...

SAC.





*Si vende nel negozio di libri di Pietro Moretti
Rua Formaggi num. 107.*

Prezzo fari DUE